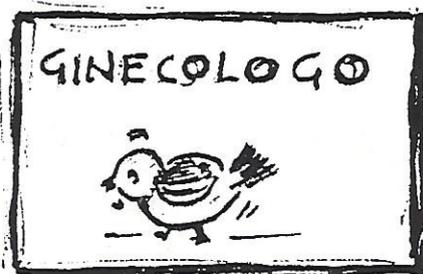




# BOLLETTINO

DELL'ORDINE DEI MEDICI CHIRURGHI E DEGLI ODONTOIATRI DELLA PROVINCIA DI PERUGIA



Tom 93

ANCORA SULLA SEGNALETICA  
MEDICA (PER ANALFABETI)

- \* RIFIUTI SPECIALI
- \* ENPAM - Condono fiscale
- \* URANIA: Entomofauna del mondo

# BOLLETTINO DELL'ORDINE DEI MEDICI CHIRURGHI E DEGLI ODONTOIATRI DELLA PROVINCIA DI PERUGIA



Anno XXX, N. 2 - Marzo-Aprile 1993

## CONSIGLIO DIRETTIVO

### Presidente

Dott. Carlo Andrea PACIFICO

### Vice Presidente

Prof. Mario TOMASSINI

### Tesoriere

Prof. Fortunato BERARDI

### Segretario

Dott. Gabriele DI BIASIO

### Consiglieri

Dott. Ezio BERTOLDI

Prof. A. Beniamino CALDERAZZO

Dott. Giulio CIACCA

Dott. Graziano CONTI

Prof. Cristiano DOMINICI

Dott. Annibale ESPOSITO

Dott. Giuseppe GIORDANO

Dott. Vito GIOTTOLI

Dott. Luigi MENICONI

Dott. Sabatino ORSINI FEDERICI

Dott. Bruno PECETTI

Dott. Marcello VITTORIO TEREZI

Dott. Piergiorgio VOLPINI

### Revisori dei conti

Prof. Amedeo BUFALARI

Dott. Marco FATTORINI

Dott. Alfonso LILLI

### Supplente

Dott.ssa Maria Tecla CATALADI



*Periodico bimestrale distribuito gratuitamente a tutti gli iscritti all'Ordine dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri della Provincia di Perugia e a tutti gli Ordini d'Italia.*

### Direttore responsabile

Dott. Giuseppe GIORDANO

### Comitato di redazione

Prof. Fortunato BERARDI

Dott. Giulio CIACCA

Prof. Cristiano DOMINICI

Dott. Annibale ESPOSITO

Dott. Carlo Andrea PACIFICO

Dott. Piergiorgio VOLPINI

### Segretaria di redazione

Teresa PLACIDI

Autorizzazione del Tribunale di Perugia n° 154 del 4-5-54

*Fotocomposizione, montaggio e stampa*  
Grafiche Benucci - Perugia

*Per la pubblicità*  
telefonare a (075) 33745

Spedizione in abbonamento postale  
Gr. IV/70%

## SOMMARIO

- 3 - Editoriale
- 4 - Lettere al Direttore
- 5 - Attività dell'ordine
- 8 - Bergen Belsen
- 9 - Abbiamo letto per voi
- 10 - Rapporto ospedale-università
- 11 - Una sentenza della corte costituzionale
- 13 - La filosofia della sanità
- 15 - Urania: entomofauna del mondo
- 16 - Malattie da antropodi nell'uomo
- 19 - Convegni e congressi
- 19 - I<sup>a</sup> mostra nazionale del libro dedicata ai medici scrittori
- 20 - Perito d'ufficio - Ruolo del medico legale
- 24 - Notiziario:
  - \* D.M. 11/7/1988 N. 350 - Ricette a lettura ottica
  - \* F.N.O.M.C.eO.
  - \* E.N.P.A.M. - Contributi previdenziali 1993 - Condono fiscale
  - \* Esenzione quota fissa prescrizione farmaceutica
  - \* Trasferimento uffici servizio malattia medici
- 31 - Notiziario sindacale:
  - \* A.N.A.A.O.
  - \* C.I.M.O.
  - \* F.I.M.M.G. - GUARDIA MEDICA

Il disegno della copertina  
è del Prof. Mario Tomassini.

## Malattie da artropodi nell'uomo

A volte molti stati patologici, comunemente diagnosticati come «punture di insetti», hanno origini diverse.

L'anamnesi e la conoscenza degli artropodi patogeni, anche di quelli considerati «minori», sono elementi fondamentali per una corretta diagnosi e per la risoluzione del problema sanitario.

di Mario Principato \*

Con il termine «malattie da artropodi» si intende parlare, in genere, di stati patologici determinati dall'azione, diretta o indiretta, di insetti o aracnidi.

Se lasciamo da parte per qualche istante quelle che sono le principali patologie determinate da artropodi molto conosciuti e studiati, quali per esempio l'*Anopheles* della malaria, l'*Aedes* vettore della febbre gialla, i Flebotomi agenti della leishmaniosi, i Simulidi, le mosche tse-tse, i ditteri miasigeni principali e pochi altri, ci accorgiamo che esistono ancora molti altri artropodi che possono interferire con la vita dell'uomo determinando disturbi più o meno gravi e spesso poco conosciuti, anche dai medici.

Questi artropodi sono talora legati agli animali domestici e sono agenti di varie zoonosi; altre volte sono strettamente legati all'ambiente, ma interferiscono comunque con le più comuni attività umane; e infine, altre volte ancora, si tratta di artropodi che danneggiano, di riflesso, la salute dell'uomo, infestando in vario modo alcuni prodotti alimentari.

Tra gli artropodi più strettamente adattati agli animali non possiamo non ricordare il *Sarcoptes scabiei*, agente della rogna sarcoptica di tutti i mammiferi domestici e della scabbia umana (Fig. 1). L'acaro che causa la scabbia banale nell'uomo appartiene alla var. *hominis* ma è lo stesso acaro che determina la scabbia norvegese, cioè quella forma generalizzata che sembra aversi principalmente in soggetti immunodepressi. Ne esiste una sola specie,

con diverse varietà che cambiano morfologicamente secondo l'ospite su cui si trovano. Si tratta di un acaro ancora in stato di adattamento, in grado cioè di mutare, nel corso di varie generazioni, in relazione ai più diversi substrati. Questa enorme potenzialità biologica è molto importante in quanto permette ai *Sarcoptes* provenienti dagli animali, di tentare di adattarsi sull'uomo. Ciò determina differenti forme di dermatite, che variano di gravità in relazione all'ospite di provenienza. Il cane o il cavallo presentano delle varietà di *Sarcoptes* molto patogene anche per l'uomo e dunque, quando sono infestati, sono animali che, in genere, è bene non toccare con troppa frequenza.

A volte può essere causa di dermatiti nell'uomo non soltanto il contatto con animali dalle lesioni cutanee evidenti riferibili a forme di rogna più o meno gravi, ma anche il contatto con alcuni animali domestici molto comuni che non presentano, apparentemente, alcuna formazione crostosa a livello della cute.

È il caso di una zoonosi chiamata «Cheyletiellosi» e dovuta principalmente a due acari del pelo degli animali: *Cheyletiella yasguri* del cane e *Cheyletiella blakei* del gatto.

Si tratta di singolari artropodi, morfologicamente caratterizzati da palpi modificati in appendici raptorie. Sono parassiti appena visibili ad occhio nudo, il cui ciclo biologico si compie interamente sul mantello degli animali, da cui possono facilmente passare all'uo-

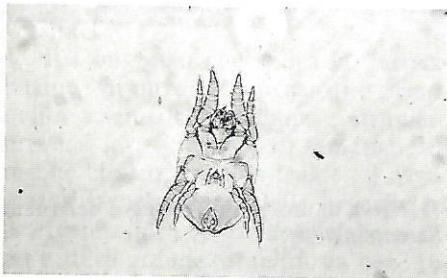
mo, seppure temporaneamente, pungendolo. Questi acari diventano così, frequentemente, causa di fastidiose dermatiti, ricorrenti soprattutto in primavera e fine estate, che il dermatologo ha difficoltà a diagnosticare diversamente dalle classiche lesioni dovute a «punture di insetti». È bene allora effettuare sempre un'anamnesi approfondita, ricordando che spesso proprio gli animali d'affezione che teniamo in casa, a stretto contatto con i nostri familiari, possono essere la causa più frequente e comune di forme cutanee atipiche, spesso fortemente puriginose.

Può verificarsi talora anche un'altra singolare eventualità e cioè che, tra tante persone viventi nello stesso ambiente con un animale parassitato, solo una o due abbiano fastidi a livello dermatologico. Ciò è dovuto, in genere, all'«odore» superficiale della pelle, che attira o respinge questi artropodi ed è, in qualche modo, quello che si verifica con le zanzare che, com'è noto, pungono maggiormente solo determinati soggetti.

Dobbiamo infatti ricordare che gli artropodi, nel corso di milioni di anni, hanno sviluppato un apparato sensoriale così straordinario che spesso diviene più importante degli stessi occhi, ai quali, non poche volte, si sostituisce completamente.

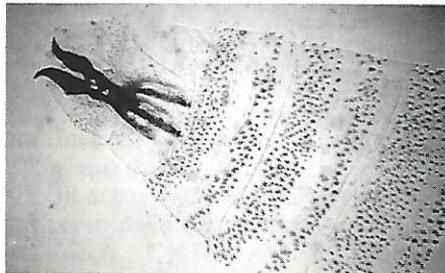
È buona regola, dunque, evitare i contatti troppo frequenti con animali non controllati periodicamente e, comunque, mai permettere, come molti fanno, che il cane o il gatto riposi nel proprio letto.

Tra le tante parassitosi che possono facilmente passare all'uomo proprio in questo modo, dobbiamo ricordare quella relativa all'infestazione da pulci, in genere da *Ctenocephalides canis* e *Ctenocephalides felis felis* (Fig. 2). Si



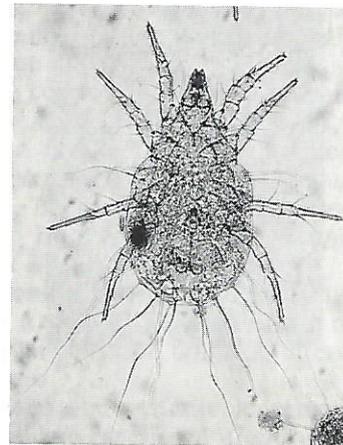
2) Capo della pulce del gatto (*Ctenocephalides felis felis*)

particolare di un ixodide molto comune in estate, chiamato *Rhipicephalus sanguineus* (Fig. 3). Sebbene il proprie-



3) Zecca del cane (prosoma di *Rhipicephalus sanguineus*)

che l'uomo possa avere delle gravi dermatiti anche non legate alla convivenza con cani o gatti. È questo il caso di



4) Acaro parassita delle larve del tarlo dei mobili (*Pyemotes ventricosus*)

tratta di insetti che non solo possono pungere l'uomo, ma che possono infestare l'ambiente domestico lasciando le proprie uova e le larve nei tappeti, nelle lenzuola, tra i libri. Ciò accade perché la pulce è, notoriamente, un parassita mobile tra animale ed ambiente ed ha la capacità di resistere a lungo anche lontano dal proprio ospite di elezione.

Se da un lato, però, la pulce può dar luogo a delle fastidiose dermatiti, d'altro canto è, seppure sporadicamente, in grado di trasmettere all'uomo un parassita molto comune nei cani, un cestode chiamato *Dipylidium caninum*. Quando infatti l'animale è infestato da questo elminto, le sue pulci frequentemente ne ospitano il cisticercoide, cioè la forma larvale. Occasionalmente accade, soprattutto con i bimbi piccoli, che la pulce venga accidentalmente ingerita ed in tal caso darà luogo, nell'intestino dell'ospite, al verme adulto.

A volte, però, nonostante si abbiano queste precauzioni, accade che dei parassiti passino ugualmente all'uomo. È il caso delle zecche (*Ixodoidea: Ixodidae*), soprattutto quelle dei cani e in

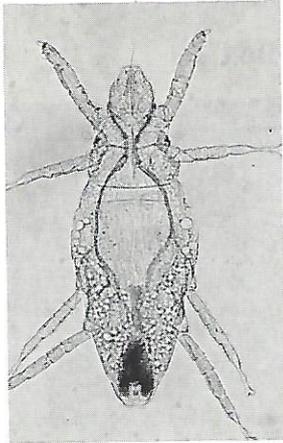
tario assicurati di non aver mai avuto contatti prolungati con il proprio animale, accade talora che egli si ritrovi addosso qualcuno di questi artropodi ematofagi. In questo caso l'infestazione non è determinata dal diretto contatto con il cane, ma dalla convivenza con l'animale nello stesso ambiente. Le zecche sono, infatti, dei parassiti fissi che restano, normalmente attaccati a lungo alla cute dell'animale per succhiargli il sangue e, di solito, non se ne distaccano per riattaccarsi poi all'uomo. Quando però sono ripiene di sangue, si allontanano dal proprio ospite e vanno nell'ambiente o per mutare o, se adulti, per deporre le proprie uova. In questo caso e nell'altro le giovani ninfe o le larve appena schiuse possono, dall'ambiente domestico dove vive il cane, passare all'uomo. In genere si attaccano con il proprio ipostoma, al petto, alle gambe o alla nuca delle persone gonfiandosi gradualmente di sangue e rendendosi così sempre più visibili. Se le zecche provengono da animali ben controllati, sono rari, in genere, i casi in cui questi artropodi riescono a trasmettere all'uomo dei virus o delle Rickettsie, cosicché il problema, spesso, è solo di carattere dermatologico.

L'igiene ambientale è, in ogni caso, importante, soprattutto laddove esiste la convivenza con animali poco curati e non controllati sotto il profilo parassitologico. Nonostante ciò accade

un acaro, poco conosciuto ma frequentissimo, chiamato *Pyemotes ventricosus* (Fig. 4). Questo artropode è parassita delle larve di certi insetti, soprattutto delle tignole e dei tarli. Non di rado capita che il trattamento antiparassitario dei mobili antichi dia poi origine a delle strane dermatiti nell'uomo. Ciò si verifica in quanto gli acari, che fino ad allora si erano nutriti delle larve dei piccoli coleotteri del legno, si trovano improvvisamente senza cibo e si riversano sull'uomo pungendolo. In genere non ci si accorge di nulla se non 12-16 ore dopo quando, talora in concomitanza di un bagno o di una doccia, si vedono spuntare, su tutto il corpo, delle grosse bolle che, anche in questo caso, il dermatologo diagnostica erroneamente come «punture di insetti».

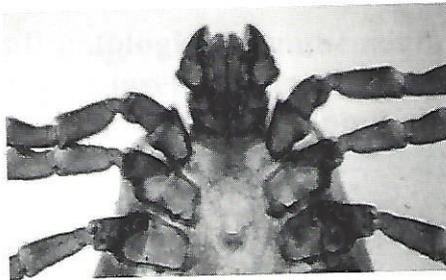
Gli acari sono, dunque, importanti per l'uomo come causa frequente di dermatiti ma non sempre, nel loro ciclo biologico, è necessario che abbiano a disposizione un substrato vivente. È il caso degli acari ambientali che vivono nelle abitazioni umide, particolarmente laddove sulle pareti si forma un sottile strato di muffa. Questi ar-

tropodi, in genere acari astigmati della famiglia *Acaridae* (Fig. 5), possono de-



5) Acaro ambientale della fam. *Acaridae*

Nel vasto gruppo degli acari ambientali un cenno merita il *Dermatophagoides* (Fig. 6), soprattutto *Derma-*



6) Acaro della polvere del gen. *Dermatophagoides* sp.

mali domestici - proietta le sue larve (Fig. 7) non solo sugli alimenti, ma anche sugli occhi e sulle narici di soggetti



7) Larva di una mosca vivipara della fam. *Sarcophagidae*

terminare problemi dermatologici ricorrenti e, non poche volte, anche notevole preoccupazione in chi è costretto a convivere. Si diffondono, infatti, sui pavimenti, sui mobili, sui libri e invadono i letti, gli armadi, i vestiti. Sono appena visibili ad occhio nudo come piccoli puntini biancastri e si possono osservare a milioni mentre camminano sui cibi e sulle pareti più umide della casa. A volte questi minuscoli artropodi invadono la dispensa e alcune specie riescono a moltiplicarsi nella farina, o in prodotti simili, producendo forte prurito in chi li maneggia incautamente. Altre volte, invece, infestano certi alimenti di origine animale come i prosciutti, i salumi e i formaggi. Qui gli acari si riproducono rapidamente e, nell'arco di due o tre settimane, arrivano a produrre milioni di individui che contaminano superficialmente tutto il prodotto riuscendo, spesso, così fortemente infestanti che diventa veramente molto difficile eliminarli. Bisogna allora conoscerli per poterli combattere o almeno sapere che esistono per poterli evitare, consapevoli che la loro presenza può determinare importanti problemi sanitari non soltanto per l'eventuale commestibilità dei cibi attaccati, ma anche per i disturbi gastrointestinali di cui possono essere causa se vengono accidentalmente ingeriti in quantità.

*tophagoides pteronyssinus*, acaro tipico delle polveri che spesso è causa di forme respiratorie a carattere asmatico. In questo caso, non di rado, è la presenza della moquette e di materassi o tappeti di lana che crea un habitat favorevole al suo sviluppo. È allora particolarmente importante, se non fondamentale, l'igiene ambientale e la rimozione meccanica della polvere, soprattutto nelle abitazioni dove ci sono i bambini, che sono spesso molto sensibili alla presenza di questo acaro. Sebbene non sia possibile rilevare, ad occhio nudo, l'infestazione da *Dermatophagoides*, sarà sufficiente fare analizzare la polvere di casa per svelarne, in poco tempo, l'eventuale presenza e correlare, così, la sintomatologia osservata con gli acari patogeni isolati.

Un'altra importante eventualità da tenere presente, nel difenderci dagli artropodi patogeni, è quella relativa a certi insetti che normalmente vivono all'aperto e che, in genere, non hanno alcun rapporto con l'uomo o gli animali ma che, comunque, possono divenire occasionalmente parassiti determinando patologie a volte anche molto gravi.

È il caso di una grossa mosca grigia chiamata *Sarcophaga*, che, generalmente, compie il proprio ciclo biologico nell'ambiente esterno o sul corpo di animali morti, ma che, occasionalmente - attratta da liquidi organici, dall'odore dei cibi, da ferite sanguinanti o dal pelo perianale sporco di feci degli ani-

vivi, originando una parassitosi, che fa parte del gruppo delle «miasi accidentali», la quale, se non diagnosticata con rapidità, può dar luogo a gravi deturpazioni.

In considerazione di ciò, bisogna porsi dei seri problemi sanitari e di igiene ambientale, soprattutto per quanto riguarda l'ambiente domestico, laddove, soprattutto, sono presenti anziani o bambini molto piccoli, nonché negli ospedali nei quali queste mosche non dovrebbero mai entrare.

Gli artropodi, dunque, sono in mezzo a noi e in molti modi, direttamente o indirettamente, interferiscono con la nostra vita. Qualsiasi patologia, dunque, in cui se ne sospetti l'azione, necessita di una accurata anamnesi con la quale soltanto è possibile giungere ad una diagnosi corretta in grado di far risolvere il problema realmente, alla radice, permettendo così al dermatologo di andare, finalmente, al di là della comune, ma ormai troppo banale e spesso errata, diagnosi di «puntura di insetti».

\* Istituto di Parassitologia  
Facoltà di Veterinaria - Perugia  
URANIA entomofauna  
del mondo - Perugia